

2 NOVEMBRE 2023

Gli evangelici americani attendono la battaglia finale a Gaza

CHRIS LEHMANN

Per alcuni credenti, le notizie dal Medio Oriente sono un preludio all'Armageddon e al Rapimento.



L'evangelista texano John Hagee di Christians United for Israel si rivolge a una folla di suoi seguaci e sostenitori israeliani durante una manifestazione al centro congressi di Gerusalemme. (Sebastian Scheiner/foto AP)

Per la maggior parte degli osservatori, la guerra a Gaza è una terrificante escalation di tensioni in Medio Oriente, che vede lo stato israeliano pesantemente armato in una sedicente crociata “esistenziale” contro una popolazione civile apolide, portando un brutale tributo di vittime e la prospettiva di spostamento permanente. Tuttavia, per molti nel mondo evangelico americano, le notizie provenienti da Gaza sono un cruciale assaggio di redenzione, il preludio alla battaglia finale per il potere

terreno, che sarà seguita dall'Armageddon e dal Rapimento.

Gli evangelici americani sono da tempo orgogliosi del loro fermo sostegno a Israele, ma la base di questa alleanza non è una convergenza standard di interessi diplomatici, e certamente non è un fiorire di solidarietà basata sulla fede con gli ebrei. Si tratta invece della coreografia opportunistica dell'atto finale preordinato della storia. Coloro che credono nell'interpretazione letterale della profezia della "fine dei tempi" vedono le fortune di Israele come un presagio chiave del Giudizio Finale e dell'elevazione della storia umana decaduta al regno del divino. Nella politica laica di sinistra, i sostenitori della rapida escalation del conflitto di classe e geopolitico sono conosciuti come accelerazionisti; nella fede nelle profezie degli ultimi tempi, l'accelerazione è lasciata a Dio, ma i suoi emissari cristiani conservano ancora lo straordinario potere di riconoscere e celebrare i segni del giudizio pendente e di esortare i poteri e i principati terreni ad allinearsi al piano divino prima che sia troppo tardi.

Il più noto promotore di questa visione del mondo è il telepredicatore pentecostale residente in Texas John Hagee, il fondatore del gruppo di difesa Christians United for Israel (CUFI). Hagee è un appuntamento fisso da molto tempo nel complesso mediatico della fine dei tempi, sostenendo che il corso del tempo si sta rapidamente allineando con gli eventi predetti nell'Apocalisse e in altri libri profetici della Bibbia. Dopo l'attacco terroristico di Hamas contro Israele il 7 ottobre, è salito sul pulpito della sua chiesa Cornerstone a San Antonio per sollecitare l'intervento immediato degli Stati Uniti contro l'Iran, mentre diversi diplomatici israeliani stavano a guardare e membri di destra del Congresso offrivano le loro testimonianze registrate.

"La giusta rabbia dell'America deve concentrarsi sull'Iran", ha annunciato Hagee, come riferisce il giornalista Lee Fang, che ha recentemente pubblicato un documentario sull'alleanza evangelico-israeliana chiamato *Praying for Armageddon*. "Lasciate che ve lo dica in chiaro discorso texano: gli americani dovrebbero rimboccarsi le maniche e distruggere l'Iran per quello che hanno fatto per Israele. Colpiscili così forte che i nostri nemici ancora una volta ci temeranno". Il figlio e co-pastore di Hagee, Matt Hagee, ha ripreso lo stesso ritornello in un linguaggio spaventoso e profetico. "Il Segretario di Stato non ci tirerà fuori da questa situazione", dichiarò in uno scoppio di compiaciuta onniscienza scritturale. "Dio ha un gancio nelle mascelle di queste

nazioni e le sta attirando qui. Dio dice a Ezechiele esattamente come difenderà Israele. Parla di far piovere fuoco, grandine e zolfo. È un attacco aereo paradisiaco”.

Il dispensazionalismo assetato di sangue degli Hagee è stato un'estensione della credenza tradizionale nelle profezie almeno dagli anni '70, quando il trattato pop sulla fine dei tempi *The Late Great Planet Earth*, di Hal Lindsay, emerse come il libro di saggistica più venduto del decennio. Quel resoconto mozzafiato degli eventi mondiali contemporanei sosteneva che la generazione che vide la formazione del moderno Israele sarebbe stata l'ultima sulla Terra, collocando l'avvento dell'apocalisse intorno al 1988. Non importava che i calcoli seri di Lindsay sull'arrivo del Giudizio Universale fossero tristemente fuorviante: come nel caso delle previsioni fallite del passato sulla fine dei tempi, lo scopo era suscitare l'atmosfera di un'imminente resa dei conti globale e spingere i credenti all'azione. La stessa fusione tra profezie bibliche ed eventi attuali ha alimentato la serie di romanzi evangelici *Left Behind* di Tim LaHaye e Jerry Jenkins, in cui la battaglia finale prende forma in Medio Oriente mentre un ambiguo segretario generale delle Nazioni Unite cerca di mediare una pace senza fede e si rivela essere l'Anticristo. Come il volantino di Lindsay, il franchise di *Left Behind* è stato un enorme successo commerciale, accumulando quasi 80 milioni di vendite.

Le invettive di Hagee potrebbero sembrare poco più che un lamento all'angolo della strada ai non iniziati, ma ha arruolato un alleato spirituale molto influente: il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che ha parlato a diversi eventi importanti del CUFU e ha sostenuto un'intervista con Hagee alla vigilia del suo vittoria elettorale lo scorso autunno. Hagee è stato anche tra gli eminenti leader evangelici che hanno esercitato pressioni con successo sull'amministrazione Trump affinché trasferisse l'ambasciata americana in Israele a Gerusalemme – un altro presagio della fine dei tempi che Hagee stesso ha sottolineato mentre impartiva la benedizione di chiusura alla cerimonia per la nuova ambasciata e proclamava che Gerusalemme era “ l'eterna capitale del popolo ebraico”.

L'adesione del leader del Likud al messaggio di Hagee sulla fine dei tempi non è tanto una questione di affinità spirituale quanto una brutale resa dei conti con l'ascesa di questo tipo intransigente di nazionalismo cristiano a un'influenza politica senza precedenti in America. Le elezioni

di Donald Trump del 2016 hanno contribuito a portare la destra evangelica all'avanguardia della politica repubblicana, mentre Trump ha mediato punti chiave di contatto tra gli evangelici americani e i leader del Likud, come la mossa dell'ambasciata e il fallito quadro diplomatico degli Accordi di Abraham . "La ragione per cui Netanyahu si rende conto dell'importanza degli evangelici è chiara, dal momento che la loro influenza politica non ha fatto altro che crescere negli ultimi 20 anni, soprattutto all'interno del Congresso", afferma lo storico della Washington State University Matthew Avery Sutton, autore di *American Apocalypse*, uno studio della moderna fede profetica. E come chiariscono le dichiarazioni di Hagee e di suo figlio, la destra evangelica, a differenza di molti altri americani religiosi, non ha alcun interesse in una soluzione negoziata all'occupazione israeliana. "Nel loro mondo ideale, non ci sarebbe una soluzione a due Stati, né uno Stato palestinese", osserva Sutton. "L'idea è che gli ebrei dovrebbero controllare l'intera terra controllata dal re Davide".

Ma garantire agli ebrei il controllo unilaterale sui territori occupati non significa in alcun modo un'approvazione degli ebrei in quanto ebrei. Negli schemi dispensazionalisti di Hagee e di altri predicatori della fine dei tempi, gli ebrei sono un mezzo per raggiungere un fine: la causa efficiente dell'incendio finale, ma non agenti spirituali autonomi di per sé. Hagee infatti ha compilato una lunga serie di dichiarazioni antisemite, inclusa l'affermazione secondo cui Hitler e l'Olocausto rappresentarono l'opera della divina Provvidenza da quando culminarono nella creazione di Israele . (In un altro sfogo demenziale, Hagee definì lo stesso Hitler " un ebreo mezzosangue "). "In questo contesto si può essere sia filisionisti che antisemiti", dice Sutton. "Puoi credere che gli ebrei dovrebbero essere in Palestina, ma questo non significa che li stai effettivamente sostenendo. È stata una cosa difficile da scoprire come storico: che negli anni '30 i fondamentalisti americani potessero essere antisemiti e preoccupati per la difficile situazione degli ebrei nella Germania nazista".

Le certezze scritturali che attirano i credenti verso la profezia della fine dei tempi alimentano in primo luogo la diffusione della violenza e del caos. Lee Fang riferisce che diversi eminenti predicatori evangelici stanno già avvertendo il loro pubblico che chiunque cerchi di mediare un cessate il fuoco o un accordo di pace nella guerra di Gaza potrebbe benissimo essere l'Anticristo , proprio come nei romanzi *Left Behind* . Con la prospettiva di un'escalation del conflitto nella regione, gli evangelici "non hanno intenzione di vacillare sull'idea che questa è terra

ebraica e che Dio ha destinato Israele a diventare uno stato ebraico”, dice Sutton. “C'è la volontà di andare avanti, una volta che si aumentano la violenza e la guerra e si fanno fluire i succhi apocalittici. Penso che daranno tutto per Israele nel suo insieme e diventeranno sostenitori ancora più forti dell'espansione degli insediamenti e di un'ulteriore occupazione. Perché credono che se lo faranno, Dio li benedirà e benedirà gli Stati Uniti”.

Quest'ultimo sentimento deriva da una tradizione evangelica affine al sionismo conosciuta come "teologia delle benedizioni", che fa perno sulla promessa di Dio ad Abramo nella Genesi di "benedire coloro che ti benedicono e maledire coloro che ti maledicono" - un marchio di seme - la dottrina della fede e della prosperità proiettata sulla scena mondiale. È anche chiaramente un articolo di fede centrale per il nuovo presidente della Camera Mike Johnson, un ardente evangelico che sottolinea la centralità delle sue convinzioni religiose nella sua politica. Rivolgendosi alla Coalizione Ebraica Repubblicana a Las Vegas, Johnson ha ribadito la sua opposizione al cessate il fuoco a Gaza, proclamando che “Dio benedirà la nazione che benedice Israele”. Ha anche fatto appello, non così tacitamente, alla logica della profezia della fine dei tempi quando ha dichiarato che “Dio non ha finito con Israele”. Chiaramente, lo stesso vale per gli evangelici americani.

Chris Lehmann è il capo dell'ufficio DC di The Nation e collaboratore di The Baffler. In precedenza è stato redattore di The Baffler e The New Republic ed è l'autore, più recentemente, di The Money Cult: Capitalism, Christianity, and the Unmaking of the American Dream (Melville House, 2016)